

FRANCO D'ARMENTO - ALESSANDRO D'ARMENTO, *La conta delle anime. Anagrafe e Onomastica nei Libri del Battesimo di Campi Salentina 1542-1675*, “Quaderni de L'Idomeneo” 56, Lecce, Edizioni Grifo, 2023, pp. 635.

Il volume fornisce un'indagine certosina e meritoria sull'anagrafe parrocchiale di una comunità salentina condotta a termine da due ricercatori sensibili alla salvaguardia e alla tutela di un patrimonio documentario di indubbio valore, esposto alla dispersione e all'incuria senza il quale sarebbe impossibile assicurare mirate ricerche di natura demografica, toponomastica, onomastica, antropologica, sociale e altre ancora. L'analisi in questo caso viene circoscritta ai soli Libri di Battesimo in un arco temporale plurisecolare, che abbraccia quasi interamente due secoli, il XVI e il XVII, quelli in cui la redazione anagrafica, imposta dalle disposizioni conciliari approvate a Trento, viene messa a collaudo con una vigilanza permanente da parte dei vescovi nelle loro periodiche visite pastorali. La documentazione parrocchiale di Campi Salentina ha una particolarità che altre chiese del territorio non hanno, quella di aver anticipato le decisioni tridentine, se è vero come è vero, che il primo registro superstite dei battesimi risale al 1542, cioè a qualche anno prima dell'apertura del Concilio di Trento. Nella chiesa di Campi Salentina, quindi, si è potuto accertare che l'anagrafe parrocchiale è di antica data, forse tardo-medioevale, in piena sintonia con quella della cattedrale di Lecce, sebbene in quest'ultima gran parte della documentazione sia andata dispersa.

Un dato questo non trascurabile che ci spinge a scrivere che la parrocchia di Campi Salentina non è affatto da equiparare a tutte le altre della diocesi leccese. Per diverse ragioni. La prima di natura istituzionale, essendo l'unica collegiata e quindi gerarchicamente solo un gradino inferiore alla chiesa cattedrale, quella di pertinenza vescovile; la seconda, in conseguenza della prima, è riconducibile alla presenza di un clero numericamente elevato e, in buona parte, ben istruito che assolve in maniera precoce compiti di vigilanza e di controllo sulla popolazione poi portati a norma nella stagione conciliare. A tutto questo bisogna aggiungere che la chiesa di Campi, rispetto anche alle altre parrocchie della diocesi, risulta con largo anticipo aver prestato obbedienza al Papato, ovvero si sia allineata docilmente ai processi di latinizzazione-romanizzazione avviati nel corso del Medioevo, divenendo un punto di riferimento solidissimo in un territorio dove le resistenze liturgiche “bizantine” durano oltre il dovuto.

Proprio il materiale anagrafico prescelto, quello relativo ai battezzati, pone un problema storiografico di una certa rilevanza che non può essere ignorato. Il battesimo è il sacramento di affiliazione cristiana che segue un differente rito nelle chiese di Oriente e di Occidente. Nel primo caso si amministra per immersione, mentre nel secondo per infusione. Due riti che persistono a lungo, alimentati dal fenomeno migratorio e ancora operativi dopo il sacco turco di Otranto del 1480, quando un numero consistente di giannizzeri al servizio del sultano decidono di

restare nel Salento senza rinunciare alla loro antica fede cristiana di rito bizantino. Non è difficile ritrovare praticata ancora a fine Quattrocento in diverse chiese della diocesi la doppia liturgia battesimale, in rapida estinzione solo nella prima metà del secolo successivo, quando sulla spinta proveniente dalle aree più romanizzate il rito dell'immersione tende a scomparire in via definitiva.

La chiesa di Campi arriva prima di tante altre a sottostare al controllo papale e a contaminare anche le altre parrocchie del territorio, emancipandole anzitempo dalla sudditanza liturgica bizantina. Il primo e più importante banco di prova resta la somministrazione del battesimo per infusione, le cui tracce servono a documentare la penetrazione romana in un'area prima soggetta al controllo di Bisanzio per lungo tempo. La ricerca di Franco e Alessandro D'Armento ha per un verso fornito ampi riscontri dell'avvenuta latinizzazione con l'oscuramento del rito bizantino e per un altro sperimenta una registrazione anagrafica secondo formule lessicali e procedure normative avviate solo nelle chiese di osservanza romana.

Dentro questo quadro storico i due autori sono passati alla trascrizione del materiale documentario relativo ai battezzati foglio dopo foglio, recuperando i dati che servono per un primo approccio di storia demografica, che serva non solo a segnalare il movimento dei nati, ma anche le nascite legittime e quelle naturali (esposti, gettateli, abbandonati alla nascita), il nucleo domestico di riferimento, il sesso e l'onomastica utilizzata nei diversi periodi presi in esame. Ne escono fuori indicazioni di una certa rilevanza metodologica, dati che mettono in luce dettagli relativi alla grafia dei redattori, la loro sensibilità mostrata nel rispetto del formulario dominante, la crescente distinzione della data di battesimo da quella della nascita, la scelta quasi sempre affollata dell'onomastica e, non per ultimo, il peso determinante attribuito ai padrini e alle madrine, figure fondamentali per legittimare la stessa somministrazione del sacramento. Un apparato di annotazioni che conferiscono alla trascrizione un articolato e suggestivo quadro informativo, che aiuta ad aprire orizzonti tematici diversi con ricerche settoriali di interesse plurimo, tra cui quelle di natura devozionale suggerite dall'assunzione del nome attribuito al battezzando/a. Un aspetto che a Campi Salentina torna decisivo per comprendere il declino dell'antico patronato civico di S. Agostino e l'emergere incontrastato di quello di S. Oronzo, che nella seconda metà del Seicento si sostituisce al primo.

L'indagine di Franco e Alessandro D'Armento va ben oltre queste brevi e rapide riflessioni. Un lavoro encomiabile che merita di essere replicato per altre parrocchie che ancora conservano la documentazione anagrafica prima che l'usura del tempo possa irrimediabilmente danneggiarle. La storia di una comunità, piccola o grande che sia, non può essere ricostruita senza affidarsi a questa importante fonte primaria. La pronta digitalizzazione potrebbe aiutare a non disperdere questo prezioso patrimonio, ma su questo versante scontiamo ancora colpevoli ritardi, che si possono rapidamente colmare con il percorso di ricerca suggerito da questo volume.

Mario Spedicato